

La sfida di Vienna

“Bloccheremo la rotta del Mediterraneo”

L'Austria minaccia di sigillare il confine con l'Italia
 “Salvataggi in mare diventati biglietto per l'Europa”

ALESSANDRO ALVIANI
 BERLINO

Di fronte alla ripresa degli sbarchi in Italia, Vienna lancia tre segnali inequivocabili, che sembrano confezionati su misura per l'elettorato interno. Il primo: occorre sigillare la rotta mediterranea. Il secondo: l'Austria è pronta a chiudere il Brennero nel giro di qualche ora nel caso di un nuovo boom degli arrivi. Il terzo: siamo pronti a dimezzare il numero delle domande d'asilo che accetteremo ogni anno, portandole a 17.500.

Tre segnali che la dicono lunga su quelli che potrebbero essere i toni dei prossimi mesi, tanto più se, come ipotizzano alcuni analisti, le elezioni austriache, previste nel 2018, dovessero essere anticipate all'autunno di quest'anno. La questione dei migranti rischia insomma di finire al centro di una campagna elettorale che si annuncia molto tirata e potrebbe chiudersi con la vittoria dei populistici di destra della Fpö di Heinz-Christian Strache, dati oggi testa a testa coi socialdemocratici del cancelliere Christian Kern. È su questo sfondo che vanno letti i segnali lanciati ieri dal ministro degli Interni, il popolare Wolfgang Sobotka. Dopo l'interruzione della rotta balcanica, spiega, ora è decisivo chiudere anche quella mediterranea. «Un salvataggio in mare aperto non può essere un biglietto per l'Europa, perché in questo modo consegna ai trafficanti organizzati qualsiasi argomento per continuare a convincere le persone a intraprendere una fuga per motivi economici», chiarisce Sobotka, che non ha fornito spiegazioni su come intenda bloccare la rotta

mediterranea. Un indizio potrebbe arrivare dal suo collega di partito, il ministro degli Esteri Sebastian Kurz, che alcuni giorni fa aveva attaccato le missioni di salvataggio delle organizzazioni non governative nel Mediterraneo, spiegando che «bisogna porre fine alla follia delle ong». Una situazione come quella del 2015, mette in chiaro Sobotka, «non deve ripetersi. Punto». Parole, queste, che sembrano prese in prestito dalla Angela Merkel degli ultimi sei mesi. In un'Europa unita, nota Sobotka, «dobbiamo essere in grado di decidere noi chi arriva qui e chi non ottiene asilo» perché non viene perseguitato. Il messaggio lanciato nel 2015 è stato fatale, anche per la popolazione interna: «L'afflusso illimitato e incontrollato ha provocato una sensazione di insicurezza con cui ci troviamo a fare i conti ancora oggi».

Il ministro degli Interni ammette che è ancora difficile prevedere come si svilupperanno gli arrivi nei mesi estivi, ricorda che l'Austria è in stretto contatto con l'Italia per reagire a qualsiasi eventualità - e annuncia che, in caso di improvviso aumento degli sbarchi, è preparata e sarebbe in grado di portare a regime nel giro di alcune ore il «sistema di gestione delle frontiere» - leggi: chiusura e reintroduzione dei controlli - al Brennero.

In linea generale, nota comunque Sobotka, non c'è nessuna alternativa a una soluzione complessiva europea, basata su una difesa effettiva delle frontiere esterne. «Solo in questo modo si può porre fine alle morti tragiche e senza senso nel Mediterraneo».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

17.500

domande

È il tetto massimo di domande di asilo che l'Austria annuncia di voler accogliere, la metà di quelle attuali

355

mila

Migranti sono arrivati via mare in Europa nel 2016. Di questi, 181.436 sbarchi sono avvenuti sulle coste italiane: il 2016 è stato un anno record di arrivi

Elezioni

La questione migranti rischia di finire al centro della campagna elettorale austriaca: le elezioni sono nel 2018, ma potrebbero essere anticipate

